



L'uscita dalla crisi passa anche dal sostegno alla maternità

Gli effetti della crisi economica sulla condizione delle mamme è il tema affrontato da Save the Children Italia nel suo rapporto annuale dedicato alle mamme e che quest'anno ha dedicato al nostro Paese. Si tratta di un nodo critico che sfugge all'attenzione dei giornali e dei media - attratti dalle recenti vicende di più basso profilo legate agli sprechi di denaro pubblico - e che viene spesso vissuto, dalle donne coinvolte, in una dimensione di profonda e drammatica solitudine. Inoltre la crisi economica e le modalità con cui essa impatta anche sulla configurazione del mercato del lavoro, cristallizzano e radicalizzano in forma peggiorativa tutti i nodi strutturali e di sistema con cui ci si deve confrontare. In questo senso al cronico ritardo dell'Italia nelle politiche di conciliazione - e lo stentato sviluppo di una consapevolezza diffusa sul fatto che sia sempre più necessario e urgente interrogarsi sulla ripartizione del carico di lavoro familiare - si somma ovviamente l'ef-

fetto della contrazione del potere d'acquisto delle famiglie, il ricorso esponenziale agli ammortizzatori sociali e il contrasto, sempre più drammatico per le donne, tra carriera e maternità. Ecco allora fenomeni diversi che convergono minacciosamente in un'unica direzione e che vanno a complicare ulteriormente il sistema e le strategie di vita delle donne: si va dalla pratica odiosa delle dimissioni in bianco, rispetto a cui monitoreremo i risultati delle nuove norme introdotte dalla riforma del mercato del lavoro, all'assenza di adeguati servizi per l'infanzia; dalle conseguenze prodotte dalla crisi sulle forme di lavoro flessibile alla diffusione di massa del precariato che, di riflesso, agisce anche sul desiderio di maternità e quindi sul trend demografico. In questo quadro di disagio economico, che impatta in modo particolarmente duro sui nuclei familiari in cui sono presenti minori, va anche analizzato l'effetto prodotto dal ridimensionamento della spesa pubblica, perché i tagli hanno col-

pito molti dei servizi in cui sono direttamente coinvolte le donne: gli asili, l'istruzione, l'assistenza agli anziani, i trasporti. Al punto che l'Italia si colloca al quart'ultimo posto in Europa per la spesa sociale destinata alle famiglie con i minori. Il Rapporto di Save the Children Italia suggerisce alcuni interventi che coincidono con quanto noi sosteniamo da tempo e rispetto ai quali, quindi, come donne della Cisl, non possiamo che esprimere tutto il nostro sostegno e consenso: incentivi all'occupazione femminile, azioni di promozione degli strumenti e delle politiche di conciliazione, occasioni per promuovere e favorire l'assunzione di responsabilità di cura da parte dei padri anche attraverso i congedi, politiche e interventi di sostegno alle imprese che offrono servizi per l'infanzia, attraverso la valorizzazione della contrattazione di secondo livello, ovvero di modelli aziendali family friendly, e, per chiudere il cerchio, un massiccio ricorso alla leva fiscale per dare basi materiali concre-

te a questa griglia di scelte. Siamo sempre più convinte che si debba andare in questa direzione facendo convergere due azioni parallele: da un lato favorire e incentivare la conciliazione e dall'altro sviluppare una politica economica che agevoli davvero l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro, ritenuto dagli esperti una delle chiavi per uscire dalla crisi, e ne tuteli la permanenza. In questo modo è possibile sostenere la famiglia, invertire il trend demografico e migliorare, di conseguenza, anche la condizione delle mamme. Per mettere a punto un'azione e una piattaforma credibili in vista di un risultato strutturale è però necessaria una grande azione corale e la capacità di fare squadra e rete: è fondamentale l'apporto delle organizzazioni sindacali, delle realtà no profit, dei centri di elaborazione culturale femminile e, in generale, di tutti i soggetti che condividono un approccio al problema delle donne e delle mamme come metafora per una risposta globale alla crisi.

Liliana Ocmin

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 160

PEDOFILIA. IL SENATO APPROVA RATIFICA CONVENZIONE DI LANZAROTE

Il Senato approva all'unanimità, con 262 sì, la ratifica della Convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, siglata a Lanzarote nel 2007. Dopo la sesta lettura è finalmente legge. Entra nel nostro codice penale (art.414-bis) la parola pedofilia. Dopo anni di lotte sono state definite pene molto più pesanti per questo orrendo crimine che colpisce anche attraverso le insidie delle nuove tecnologie. Tra le novità più importanti previste dalla convenzione c'è l'introduzione di due nuovi delitti come l'istigazione a pratiche di pedofilia e di pedopornografia e l'adescamento di minorenni. Previste pene più severe per tutta una serie di reati, dai delitti di maltrattamenti in famiglia a danno di minori ai reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione dei reati a sfondo sessuale a danno di minori. È inoltre previsto un inasprimento delle pene anche per i reati di prostituzione minorile e di pornografia minorile. Infine non si potrà più dichiarare di non essere a conoscenza della minore età della persona offesa nel caso di commissione di uno dei delitti contro i minori. La Convenzione di Lanzarote risponde alla necessità riscontrata dal Consiglio d'Europa di elaborare nuovi strumenti vincolanti per gli Stati Parte del Coe di contrasto allo sfruttamento e all'abuso sessuale dei minori. È stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 12 luglio 2007 ed aperta alla firma il 25 ottobre 2007 a Lanzarote. Allo stato attuale, il testo è stato sottoscritto da 41 Stati, tutti membri del Coe, fra i quali l'Italia, che l'ha sottoscritta il 7 novembre 2007. Sono 9 ad oggi gli Stati ad averla ratificata, ai quali si aggiunge l'Italia: Albania, Danimarca, Francia, Grecia, Malta, Olanda, San Marino, Serbia e Spagna. Avendo raggiunto l'obiettivo di 5 ratifiche, la Convenzione è entrata in vigore il 1 luglio 2010.

VIOLENZA A DONNE: VIA LIBERA DEL SENATO A MOZIONE SU CONVENZIONE ISTANBUL

Il Senato ha votato all'unanimità una mozione unitaria firmata da tutte le forze politiche per invitare il governo a ratificare la convenzione di Istanbul in materia di contrasto alla violenza sulle donne. Il ministro del Lavoro che aveva chiesto ai gruppi di approvare un documento unitario in modo da impegnare il governo a un ddl sulla questione prima della fine della legislatura auspica che lunedì si possa siglare la convenzione di Istanbul in occasione della discussione all'Onu sulla violenza contro le donne. In sintesi il testo varato a palazzo Madama impegna il governo a ratificare la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e la violenza domestica, verificando la conformità delle previsioni alle norme della Costituzione italiana.

(A cura di Silvia Boschetti)

focus



conquiste delle donne

IL MELOGRANO PROIETTA "FREEDOM FOR BIRTH" FILM SU PARTO IN CASA

"Freedom for birth" ("Libertà per il parto"), il documentario di Toni Harman per sostenere una campagna di sensibilizzazione sul parto in casa, è stato proiettato giovedì scorso in oltre mille località nel mondo, tra cui Il Melograno, Centro informazione maternità e nascita a Roma. Prodotto da Harman e Waterford, la pellicola, di circa 60 mi-

nuti, parte dalla storia di una coraggiosa ostetrica ungherese (Agnes Gereb) arrestata perché assisteva il parto delle donne in casa. Realizzato con la partecipazione dei più noti e riconosciuti esperti della nascita, oltre che di esperti legali sui diritti umani - spiega Il Melograno in un comunicato - il documentario vuole essere un manifesto per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e chiedere un cambiamento radicale dei sistemi di assistenza alla maternità nel mondo. L'Associazione Il Melo-

grano ha aderito all'iniziativa organizzando due proiezioni gratuite presso la propria sede (via Saturnia 4/a telefono 06-70475606 o 06-77207045 o melogranoroma.org). Ulteriori informazioni sul film "Freedom For Birth" si possono trovare sul sito web <http://freedomforbirth.com>.

PARI OPPORTUNITÀ: TRENINO; CONFERMATO REGISTRO CO-MANAGER

Nato nel 2007 a Trento su iniziativa dell'associazione Confartigianato Donne impresa, il Registro provinciale delle co-manager, prosegue dopo la fase di avviamento sperimentale del 2009,

con la collaborazione tra l'assessorato provinciale alle Pari opportunità e le categorie di Artigiani, Coldiretti e Confe-sercenti. In Provincia a Trento è stato appena siglato un accordo tra i quattro partner. Lo scopo è quello di proseguire la sperimentazione del registro affinché sia un riferimento per le imprenditrici che richiedono il servizio di sostituzione. Il Registro prevede infatti la gestione di una lista di nominativi di donne imprenditrici che si rendono disponibili a sostituire altre imprenditrici che per vari motivi, dalla maternità, alle cure parentali o a problemi di salute, non possono proseguire la propria attività.

conquiste del lavoro